

La mega-pagliacciata del “Salvini a processo”



Articolo di Dante Barontini (www.contropiano.org)

Un povero cittadino, già di suo preoccupato di non perdere il lavoro o di vedere i figli che finalmente ne trovano uno decente (di “lavoretti” ne hanno pieni i cabbasisi), avrebbe dovuto commuoversi per la telenovela Salvini?

Nonostante la grande collaborazione dei media – soprattutto di quelli che si dicono (dicono soltanto...) – anti-salviniani, pare proprio di no.

La sceneggiata è stata disgustosa dall’inizio (il blocco della nave Gregoretti in mare) fino alla fine (i leghisti che escono dall’aula a momento del voto, dopo che “il Truce” aveva giurato che li avrebbe fatti votare a favore dell’autorizzazione a procedere).

Diciamolo subito chiaro: *fanno schifo tutti*.

Tutti infatti sapevano – o avevano ampia facoltà di sapere – che questo voto pro o contro il “mandare Salvini a giudizio” era fuffa completa.

La richiesta di autorizzazione per l'autorizzazione a procedere contro un (ex) ministro per reati commessi nell'esercizio della sua funzione è infatti arrivata dalla Procura di Catania, cui torneranno ora "gli atti".

In teoria, secondo una sentenza della Corte Costituzionale, l'iter dovrebbe essere quello normale per qualunque altro cittadino: «secondo le forme ordinarie, vale a dire per impulso del pubblico ministero e davanti agli ordinari organi giudicanti competenti».

Ma in pratica non è neanche chiaro quale ufficio del tribunale dovrà occuparsene. L'iter normale prevederebbe infatti che a istruire il processo fosse lo stesso collegio che ha richiesto l'autorizzazione a procedere. Ma il procuratore capo Carmelo Zuccaro, secondo autorevoli cronisti ben introdotti nei labirinti giudiziari, starebbe pensando di mandarlo invece davanti a un Gup (giudice dell'udienza preliminare).

In ogni caso, quello stesso procuratore aveva già espresso il suo parere sulla vicenda della nave Gregoretti, richiedendo l'archiviazione dell'indagine perché non ci sarebbe stato alcun reato. Secondo quell'ufficio, infatti, il periodo di blocco in mare (quattro giorni) non sarebbe stato "congruo" per giustificare il reato di sequestro di persona. E già qui ci sarebbe da ridere: se sequestriamo qualcuno per 24 ore allora non c'è reato? Oppure non c'è solo se lo fa – lo ordina – un ministro?

Il procuratore Zuccaro, del resto, è anche quello diventato popolarissimo – a destra – per aver sostenuto qualche tempo fa una tesi piuttosto hard: *"A mio avviso alcune Ong potrebbero essere finanziate dai trafficanti, e so di contatti, un giro di soldi, quello dell'immigrazione che parte dalla Libia che sta fruttando quanto quello della droga"*.

Un procuratore non è però un opinionista, ha il potere di muovere la polizia giudiziaria per raccogliere prove di quel

che dice. Ma non cercò o trovò nulla.

Al contrario, abbiamo saputo poi, era il governo italiano ad aver stretto accordi con il capo dei trafficanti, che guarda caso era ed è ancora il comandante della cosiddetta "guardia costiera libica" (lato Tripoli, cioè Al Serraj). Ossia con quel tal "Bija" ricercato dall'Onu ma che veniva accolto come un ospite gradito in sedi ministeriali e basi militari italiane in Italia.

A rigor di logica, insomma, la procura di Catania avrebbe dovuto aprire indagini contro i ministri che avevano firmato quegli accordi con quella fazione libica: ossia prima Marco Minniti (Pd) e poi Matteo Salvini (Lega). Naturalmente non è stato fatto nulla.

A contestare al "Truce" il sequestro di persona per la nave Gregoretta – una nave militare italiana, non un "vascello nemico" – era stato infatti un altro magistrato, della procura di Caltanissetta, la cui indagine era poi stata assunta "per competenza territoriale" dalla sede di Catania.

Tutta questa ricostruzione serve a chiarire un fatto semplice e noto a tutti gli "addetti ai lavori": Salvini non "rischia" niente da questa inchiesta. "L'accusatore" ha già chiesto il proscioglimento e in ogni caso aveva – incautamente, per un giudice – espresso le stesse convinzioni (infondate) del poi ministro dell'interno.

Però tutta la popolazione di questo disgraziato Paese è stata intrattenuta per mesi su una telenovela priva di sostanza.

P.s. Nonostante questo, "il Truce" ha pensato bene di non mantenere la sua stessa promessa. Invece di farli votare a favore dell'autorizzazione a procedere, ha spinto i suoi senatori a uscire dall'aula (non potevano neanche astenersi, perché al Senato, per regolamento, l'astensione vale come voto contrario; in questo caso all'"ordine del giorno Gasparri" che consigliava di rigettare l'autorizzazione a procedere).

Questo è il rapporto di Salvini con le sue stesse promesse. Come dicono negli Usa: "acquistereste da quest'uomo un'auto usata?". E se non comprereste da lui neanche una vecchia auto, come potete pensare di dargli un qualsiasi potere? E a chi dice di "avversarlo": non vi vergognate di utilizzare un tizio del genere presentandolo come un "grandissimo pericolo"?